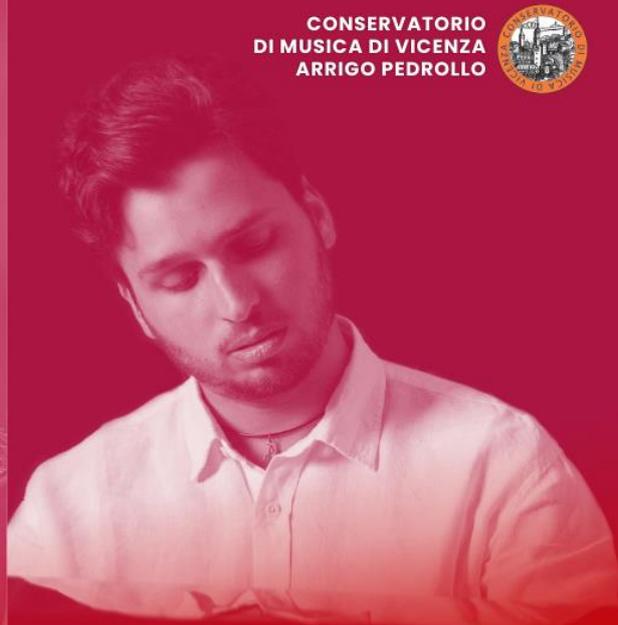


► **I Martedì al  
Conservatorio**

CONSERVATORIO  
DI MUSICA DI VICENZA  
ARRIGO PEDROLLO



martedì  
**19.12.23**  
ore 18 | Sala M. Pobbe

**DOPO L'AUSTRIA  
E GLI STATI UNITI,  
IL RITORNO A CASA**

**Irene Parente** *flauto*  
**Riccardo Atanasio** *pianoforte*

Musiche di *Takemitsu, Bach,  
Schubert, Poulenc, Bartók, Martin*

## DOPO L'AUSTRIA E GLI STATI UNITI, IL RITORNO A CASA

**Irene Parente** flauto

**Riccardo Atanasio** pianoforte

TORU TAKEMITSU (1930-1996)

Voice (per flauto solo)

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Sonata in sol minore BWV 1020

*Allegro*

*Adagio*

*Allegro*

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

Introduzione e variazioni su "Trockne Blumen" D 802 (op. post. 160)

*Introduzione: Andante*

*Tema: Andantino*

*Var. I*

*Var. II*

*Var. III*

*Var. IV*

*Var. V*

*Var. VI*

*Var. VII: Allegro*

BÉLA BARTÓK (1881-1945)

Suite Paysanne Hongroise (arr. Paul Arma)

*QUATTRO TRISTI ANTICHE MELODIE*

1. *Rubato*

2. *Andante – Poco Sostenuto – Più Andante (Tempo I) – Poco Sostenuto – Più Andante*

3. *Poco Rubato - Sostenuto*

4. *Andante*

5. *Scherzo. Andante – Sostenuto poco rubato – Andante*

*ANTICHE MELODIE DI DANZA:*

6. *Allegro*

7. *Allegretto*

8. *Allegretto*

9. *L'istesso tempo (quasi trio)*

10. *Assai Moderato*

11. *Allegretto*

12. *Poco più vivo – Allegretto*

13. *Allegro*

14. *Allegro – Più vivo – Poco meno vivo*

FRANCIS POULENC (1899-1963)

Sonata per flauto e pianoforte FP 164

*Allegretto malinconico*

*Cantilena*

*Presto giocoso*

FRANK MARTIN (1890-1974)

Ballade

## NOTE AL PROGRAMMA

*Voice* è un brano per flauto solo del compositore giapponese Toru Takemitsu. Scritto nel 1971 in un solo giorno, è diviso in tre diverse sezioni: “Incontro”, “Attivo” e “Calma”. Il pezzo prevede l’uso di una estesa tecnica flautistica tra cui i key slaps, la multifonia e una grande varietà di articolazioni. Come suggerito dal titolo della composizione, all’esecutore è richiesto di parlare, cantare, mormorare e urlare. Inoltre, durante il pezzo, viene citata una frase dal poema *Handmade Proverbs* di Shuzo Takiguchi prima recitata in francese e poi in inglese che dice: «Qui va là? Qui que tu sois, parle, transparence! Who goes there? Speak, transparence, whoever you are!» (Chi va là? Parla, trasparenza, chiunque tu sia!)».

La *Sonata in sol minore per violino e clavicembalo* (classificata per violino, ma solitamente eseguita con il flauto traverso) è una sonata in tre movimenti inizialmente attribuita a Johann Sebastian Bach (BWV 1020) e in seguito al figlio Carl Philipp Emanuel (H 542.5), seppure la questione rimanga controversa tra gli studiosi. Oltre alla paternità, risulta ambiguo anche l’organico della composizione, che riporta come titolo *per violino e cembalo obbligato*, sebbene a detta degli studiosi si presti meglio ad essere eseguita al flauto traverso, in quanto il registro della quarta corda del violino è inutilizzato. La sonata proposta rispecchia lo schema della Sonata italiana del tempo che prevede l’alternanza allegro-adagio-allegro, impostata su una evidente semplicità melodica e su una scorrevole freschezza espressiva, in cui il flauto primeggia per la brillantezza degli accenti sonori, non priva di rilevanti difficoltà tecniche.

Nel gennaio del 1824, Franz Schubert scrisse Sette variazioni per flauto e pianoforte sul tema del diciottesimo lied della raccolta *Die schöne Müllerin*, ciclo che all’epoca era ancora inedito. Il titolo del Lied è *Trockne Blumen (Fiori appassiti)* ed è diviso in due sezioni. Nella prima, con una melodia mormorata sulla trama degli accordi, il mugnaio già prossimo al suicidio osserva i fiori ormai appassiti donatigli dalla amata, essi scenderanno con lui nella tomba. Nella seconda, attraverso il crescendo spettrale di una marcia, il mugnaio immagina il passaggio dell’amata accanto al proprio tumolo: i fiori allora rivivranno, e l’inverno cederà al maggio. Di seguito, il testo del lied nella traduzione italiana di Pietro Soresina:

*Voi fiorellini tutti,  
che lei mi dava,  
dovrete esser deposti  
con me nella tomba*

*Perché mi guardate così tristi,  
come se conosceste la mia pena?  
Voi fiorellini, perché così pallidi ed appassiti,  
voi fiorellini, perché così bagnati?*

*Ahimè, le lacrime non fanno rinverdire,  
non fanno rifiorire l’amore morto,  
e verrà la primavera, passerà l’inverno,  
e fiorellini compariranno nel prato,  
e fiorellini staranno nella mia tomba,  
tutti quelli che lei mi dava.*

*E quando lei camminerà davanti alla collina  
pensando nel suo cuore: lui era fedele!  
Allora, fiorellini, fuori, fuori tutti!  
Maggio sarà venuto, e l’inverno passato*

Ci si è spesso interrogati sul perché Schubert abbia preso come tema per delle variazioni una canzone triste, posta al cuore di un ciclo che trasmette solo amarezza, solitudine, dolore. La variazione è sfoggio di brillantezza, di fiduciosa sicurezza: perché scegliere un Lied che parla di piccoli fiori ormai secchi, quelli un tempo donati da un amore ingannevole e ora in un tempo velocissimo trasposti nella tomba? Non è esteriore la scelta di Schubert. La melodia del Lied è rispettata quasi alla lettera; soprattutto nella prima esposizione viene lasciata praticamente intatta, con minime fioriture di note di volta. Dal clima di tragedia non si esce, anche se il passo (quasi una marcia funebre è la variazione finale) va dal minore al maggiore: la tonalità del Lied viene anch'essa rispettata – con la prima parte in mi minore, che sfocia nella seconda in mi maggiore – ma il carattere del modo maggiore non si apre alla consueta solarità. E il ritmo puntato, pesante, solenne, che è nel tema della voce ed enfatizzato nel pianoforte nella sezione finale, resta la caratteristica principale di queste *Variazioni*. Le dipanano alternativamente ora il flauto, ora il pianoforte; tre per ciascuno. Ma il canto conclusivo, che li vedrà insieme, avrà la stessa piega amara della poesia di Müller, dove la primavera arriva e arriva maggio, perché tutto scorre. Inutile bagnare di lacrime, sperando che si rianimino, dei fiorellini secchi.

La *Suite Paysanne Hongroise* è un arrangiamento musicale del compositore e pianista franco-ungherese Paul Arma dei *15 Canti Ungheresi Contadini* di Béla Bartók. Arma studiò sotto la guida dello stesso Bartók per quattro anni alla “Franz Liszt Academy of Music” e grazie a questo scambio subì molto gli influssi delle canzoni popolari. I *15 Canti Ungheresi contadini*, infatti, sono delle melodie popolari ungheresi che vennero arrangiate prima da Bartók per pianoforte solo e successivamente da Arma per flauto e pianoforte. La struttura del pezzo prevede quattro tristi antiche melodie e nove antiche melodie di danza intervallate da uno scherzo (nella versione originale di Bartók, oltre allo scherzo, era presente anche una ballata nella forma tema e variazioni).

Fu alla fine della sua vita che Poulenc scrisse la meravigliosa *Sonata per flauto e pianoforte*, brano che divenne immediatamente un classico del repertorio. La sua bellezza quasi disarmante dimostra che il genio può risiedere nella semplicità. Poulenc scrisse la sonata per conto della “Fondazione Coolidge” e per il flautista Jean-Pierre Rampal. Alla prima, su richiesta del pubblico, il secondo movimento venne suonato due volte. Anche se l'opera ha tutte le caratteristiche tipiche francesi, è allo stesso tempo figlia del neobarocco e di conseguenza semplice nella sua forma esteriore. Il primo movimento, il nostalgico preludio, è ammaliante. Il tema iniziale, dal carattere malinconico, viene sostituito da un secondo tema un po' più energico. Il pianoforte è istruito a usare molto pedale e il flauto si eleva al registro più acuto. Il secondo movimento, già menzionato, è una canzone di 65 battute, interrotta brevemente da un pensiero che ricorda il secondo tema del movimento precedente menzionato sopra. La linea melodica inizia esitante nel pianoforte, viene ripresa dal flauto e disegna diversi grandi archi in diversi colori armonici. I fuochi d'artificio di semicrome nel terzo e ultimo movimento concludono una sonata che appartiene alle più amate della letteratura flautistica.

Frank Martin fu un importante compositore svizzero. Cominciò ad improvvisare al pianoforte ancor prima di cominciare la scuola e a nove anni aveva già scritto diversi brani. Seguendo il volere dei suoi genitori, studiò matematica e fisica all'università di Ginevra e, parallelamente, proseguì gli studi musicali di pianoforte, composizione e armonia, prima con Joseph Lauber e poi con Emile Jaques-Dalcroze, famoso didatta della musica dello scorso secolo. La *Ballata per flauto e pianoforte* fu commissionata dal Concorso Musicale Internazionale di Ginevra nel 1939 con l'intento di utilizzarla come pezzo obbligatorio per i flautisti. L'idea era quella di comporre un pezzo che dimostrasse le qualità e gli aspetti tecnici del flauto. Martin decise di scrivere la ballata non solo per evidenziare le difficoltà dello strumento, ma soprattutto per vedere l'arte e la musicalità dei giovani musicisti. Anche la parte di accompagnamento del pianoforte è molto complicata ed esprimere tutte le diverse sfumature musicali presenti nel brano richiede un grande impegno. Dal punto di vista formale, come tutte le altre ballate di Martin, è molto rapsodica. Successivamente il compositore arrangiò la Ballata anche per flauto, orchestra e pianoforte.

La flautista **Irene Parente** e il pianista **Riccardo Atanasio** si sono conosciuti nel 2012 tra i banchi del Conservatorio “Arrigo Pedrollo” di Vicenza: il consolidarsi della loro amicizia è andato di pari passo con il sodalizio artistico. Prima nelle classi di Musica da camera dei Maestri Stefania Redaelli e Gianluca Saccari e poi, in autonomia, hanno affrontato insieme lo studio di molti tra i più importanti brani del repertorio per flauto e pianoforte. Le distanze geografiche dovute ai rispettivi percorsi artistici non hanno mai fermato l’attività del duo: dall’Austria alla Danimarca, dagli Stati Uniti all’Italia i due musicisti continuano a suonare insieme e ad essere grandi amici.

**IRENE PARENTE** L’incontro con la musica avviene grazie alla Scuola Media ad indirizzo musicale “Vincenzo Scamozzi”: intraprende lo studio del flauto con il M° Gabriella Damian, che la incoraggerà a proseguire gli studi accademici presso il Conservatorio. Consegue la laurea triennale sotto la guida del M° Laura Forti nel 2019 presso il Conservatorio di Musica di Vicenza “Arrigo Pedrollo” con il massimo dei voti e la lode. Con la medesima votazione, conseguirà anche la laurea magistrale presso l’Istituto Superiore di Studi Musicali “Vecchi-Tonelli” di Modena, dove studia flauto con i Maestri Michele Marasco, Andrea Oliva, Gabriele Betti e Domenico Alfano, e ottavino con i Maestri Nicola Mazzanti e Fabio Angelo Colajanni. Si perfeziona a Vienna presso la Musik und Kunst Privatuniversität der Stadt Wien con il Prof. Karl-Heinz Schütz e la Prof.ssa Karin Bonelli, conseguendo il Certificate of Performance con il massimo dei voti.

Nel corso degli anni, ha partecipato anche a numerose Masterclass con molti fra i più importanti flautisti della scena mondiale: Davide Formisano, Mario Caroli, Paolo Taballione, Robert Langevin, Claudio Montafia, Giorgio di Giorgi, Adriana Ferreira, Franco Massaglia e Felix Renggli, per citarne alcuni. Si è distinta anche in diversi concorsi nazionali e internazionali, sia come solista che con formazioni cameristiche: nel 2022 ha vinto il I premio assoluto al Concorso Internazionale “Luigi Zanucoli”, l’anno precedente il I premio al Concorso Internazionale “Città di Palmanova” e il III premio al Concorso Nazionale “Ernesto Koehler”. Nel 2019 è stata premiata nella sezione Musica da camera ai Concorsi “Città di Piove di Sacco” e “Città di Treviso”. Nel medesimo anno, ha vinto anche il I premio al Concorso Internazionale “Crescendo Competition”, la cui finale si è svolta alla Carnegie Hall a New York. Da sempre appassionata di colonne sonore, musical e musica pop, ha sperimentato molti generi grazie all’esperienza giovanile con l’Orchestra La Réjouissance e i Maestri Elisabetta Maschio e Mike Applebaum. Dal 2023 collabora con l’Orchestra Bruno Maderna di Forlì, con la quale si esibisce in repertorio sia classico che moderno. L’ultima esperienza è il tour italiano della pop star Tony Hadley, ex frontman della celebre band “Spandau Ballet”.

**RICCARDO ATANASIO** studia presso il Conservatorio di musica di Vicenza “A. Pedrollo” sotto la guida del Maestro Marco Tezza. Consegue il Diploma Accademico di Primo Livello con il massimo dei voti e, successivamente, il Diploma Accademico di Secondo Livello con il massimo dei voti, lode e menzione d’onore, suonando al recital finale l’esecuzione di raro ascolto del *The Köln Concert* di Keith Jarrett (e relativa tesi). Nel 2021 vince una borsa di studio Erasmus e viene ammesso alla Royal Danish Academy of Music di Copenaghen dove studia con il maestro Niklas Sivelov. Nel 2023 vince una borsa di studio come assistente all’insegnamento che gli permette di frequentare un master di due anni in musica da camera presso la University of South Florida a Tampa in Florida, dove attualmente studia con il maestro Svetozar Ivanov. Nonostante gli studi classici, è un pianista molto versatile avendo svolto diverse esperienze anche nel campo moderno (dal gospel al musical). Dal 2009 partecipa regolarmente alle attività proposte dall’Orchestra Giovanile Vicentina diretta dai maestri Mariano Doria e Michele Sguotti, prendendo parte come pianista principale presso diversi musical ed eseguendo anche pezzi per solista e orchestra. Inoltre, nel 2022 diventa direttore musicale del Soldier’s Theatre situato all’interno della Caserma Ederle di Vicenza, dove ha gestito e diretto il musical *Sister Act*, per il quale si aggiudica un TOPPER Award per “Miglior Direzione Musicale” in competizione con tutte le altre realtà presenti nelle basi NATO americane situate in Europa. Nel 2019 partecipa al “Premio Amici del Conservatorio” riservato alla musica da camera presso il Conservatorio di Musica di Vicenza “A. Pedrollo” e viene segnalato dalla giuria “per la qualità artistica”. In questi anni partecipa a diverse masterclass tenute dai maestri Stefania Neonato,

Aleksandar Madzar, Emanuele Arciuli, Jean Pierre Armengaud, Irena Ravitskaya, Antonio Ballista, Carsten Dahl, e partecipa ad un corso di alto perfezionamento presso l'accademia di musica di Sacile con Stefania Redaelli. Dal 2016 insegna pianoforte e tastiera presso diverse scuole di musica private e svolgendo supplenze brevi nelle scuole medie.